

## CONCLUSIONI

Anche se il confronto tra i soggetti coinvolti nel processo partecipativo è tuttora in atto, si possono già trarre alcune conclusioni, sia pur provvisorie, in merito al lavoro svolto finora dal Comitato “Ansa del Tevere”.e dal gruppo di ricerca che lo ha supportato sotto il profilo metodologico e tecnico-progettuale.

Grazie anche al lavoro del gruppo, molti abitanti ed alcune Associazioni locali hanno aderito al Comitato e ne hanno riconosciuto il ruolo di referente nei processi di partecipazione che riguardano il contesto socio-culturale e territoriale di Valco.

Il Comitato ed il gruppo sono riusciti a diventare interlocutori dell’Amministrazione nel progetto di riqualificazione di lungotevere Dante, nel tratto compreso tra ponte Marconi e l’ingresso della nuova piscina olimpionica. L’Amministrazione, dopo essersi confrontata con alcuni rappresentanti del Comitato, ha accettato di modificare sostanzialmente il primo progetto presentato - elaborato dall’Ufficio Piani Metropolitan del Comune di Roma - che prevedeva l’ampliamento a quattro corsie (due per ogni senso di marcia) della strada, per una larghezza totale di 18 metri. Il nuovo progetto - una strada di 10 metri di larghezza - è stato nuovamente sottoposto al giudizio del Comitato e del gruppo di ricerca, che lo hanno criticato per diversi validi motivi (vedi 3.4).

Il ruolo di interlocutori sembra tuttavia venir meno quando si tratta di decidere in merito al futuro parco fluviale, voluto dagli abitanti ma non dai decisori pubblici (Comune, Municipio, Università). La scarsa volontà dei decisori di affrontare con gli abitanti questa ed altre problematiche di Valco può dipendere da diversi fattori: la scarsa fiducia nella partecipazione, considerata solo causa di rallentamento nei processi di decisione e di progettazione; l’autoreferenzialità dei decisori stessi, che considerano gli abitanti soggetti incapaci di affrontare in modo approfondito e oggettivo questioni strategiche; l’attuale carenza di finanziamenti pubblici, che rende difficile realizzare (e dunque inutile progettare) progetti di grande portata; ecc.

Un problema ancora aperto è come allargare il Comitato ad altri abitanti e ad altre Associazioni, per dare al Comitato stesso una maggiore capacità negoziale nei confronti dei “poteri forti” - pubblici e privati - che si oppongono alla sue proposte in modo irragionevole o per interessi particolari.

Da quanto precede si può affermare che la ricerca è tutt’altro che conclusa e che occorre procedere a una nuova fase della stessa.

Molte cose restano ancora da fare per acquisire dalla letteratura esistente sia ulteriori dati sul contesto naturale e antropico di Valco, sia nuovi strumenti metodologici atti a valutare la qualità dell’ambiente fisico e i modi di percezione della stessa da parte degli abitanti.

Altro lavoro dovrà essere svolto per identificare tecniche partecipate per la costruzione di scenari (*visioning*) che costituiscano quadri di riferimento condivisi atti ad orientare i processi di progettazione partecipata. In particolare potrà essere utile sperimentare nuove tecniche per il coinvolgimento diretto di piccoli gruppi di abitanti.

Dovranno anche essere migliorati i metodi di diffusione dell’informazione per rendere sempre più ampia la partecipazione. A questo fine occorrerà anche mettere in atto nuove tecniche *on-line* per consentire agli abitanti e alle Associazioni di comunicare e partecipare ai processi di progettazione mediante la rete internet. Questa tecniche non dovranno peraltro essere sostitutive delle interazioni fisiche tra persone: gran parte dei processi dovrà sempre nello spazio reale, piuttosto che in quello virtuale.